

Prof. Arch. Nicola Aricò

- *Annuncio Quarele*
- *Retracts*
Anno semis 2014/15

hp

Università di Messina
Prot. 0040839 del 18/06/2014
Tit. Fel. X/9 - Arrivo
(2014-UNIMECLE-0040839)

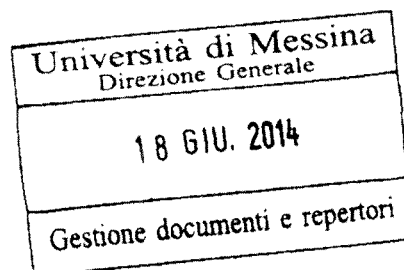
Al Magnifico Rettore
Prof. Pietro Navarra

Oggetto: Istanza finanziamento ricerca

Si trasmette allegato, come concordato, il programma di ricerca per lo studio del portale del Collegio gesuitico, rimontato negli anni Venti all'interno della Cittadella universitaria, finalizzato alla sua auspicata valorizzazione.
Cordiali saluti

Messina 18 VI 2014

N. Aricò



DOMANDA PER IL FINANZIAMENTO DI UNA RICERCA STORICO-ARCHITETTONICA SUL PORTALE DEL COLLEGIO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

PREMESSA

A seguito di una proficua discussione con il rettore, prof. Pietro Navarra, relativa al patrimonio del nostro Ateneo, è emersa l'opportunità di valorizzare le importanti origini cinquecentesche della nostra Università.

Com'è noto il suo esordio è legato all'epoca tridentina, in quell'avvio della Controriforma da cui nacque l'ordine religioso della Compagnia di Gesù. È segnata dalla *revisione* di quei principi che il fondatore, Ignazio di Loyola, sorprendentemente applicò per Messina, aprendo la fruizione della scuola anche all'esterno dell'istituzione gesuitica, fornendo così un servizio pubblico alla città per formare le sue future generazioni [ROMANO 1992, pp. 27-70].

Di quel grande esordio, per le note vicende causate dai terremoti e dal piano di ricostruzione, ci è rimasto in verità molto poco e tuttavia, all'interno della cittadella universitaria, progettata nel 1913-14 dagli ingegneri Giuseppe Botto e Giuseppe Colmayer [ARICÒ 1995, pp. 129-148] e realizzata nei due decenni successivi, sembrava opportuno – in quell'*horror vacui* dell'appartenenza post-1908 – rammemorare la radice ignaziana rimontando il portale del primo collegio della Compagnia, costruito nei primi decenni del secolo XVII [ARICÒ, BASILE 1998, pp. 48-53].

La sua ubicazione permane, da allora, in un sito dichiaratamente infelice, lontano dagli occhi dei fruitori e dei visitatori, come una quinta architettonica dimenticata in un magazzino di scenografie teatrali.

PROGRAMMA DI RICERCA

È apparso pertanto necessario affrontare con cognizioni scientifiche il suo riuso filologico, a partire da uno studio sulla identità architettonica, all'interno del dibattito, particolarmente nutrito in Italia e ben diffuso in Francia, Spagna, Germania e Paesi Bassi dopo la pubblicazione autonoma di due singoli libri del trattato sull'architettura di Sebastiano Serlio, dove il tema dei modelli delle Porte costituisce il soggetto protagonista del *Quarto Libro*, pubblicato per la prima volta nel 1537 [VÈNE 2007, pp. 50-51] e addirittura l'argomento monografico del *Libro Extraordinario*, dato alle stampe nel 1551 [VÈNE 2007, pp. 84-85].

Insieme al conforto bibliografico è del tutto imprescindibile identificare il reperto architettonico nel suo contesto culturale sia a fronte delle coordinate geografiche messinesi del primo Seicento, sia, più propriamente, nell'ambiente gesuitico della cultura architettonica, allora dominato dalla figura del padre architetto Natale Masuccio.

Un confronto inevitabile è offerto dal portale del Monte di Pietà, attribuito allo stesso progettista del Collegio. Però molto più importante è il "prologo" di quel percorso che nella città dello Stretto era transitato per le opere del toscano Andrea Calamecca (1565-89) e del siculo-romano Jacopo Del Duca (1589-1600), vale a dire – per rimanere nei confronti pertinenti – attraverso i portali di palazzo Balsamo e palazzo Reale del carrarese quindi delle porte gemelle delduchiane disegnate ai fianchi del palazzo Senatorio tra il 1596 e il 1600 [ARICÒ 2013, pp. 59-62, 84-87, 92-95].

Il linguaggio assunto per il portale del Collegio ereditava dunque un duplice insegnamento: quello fiorentino-etrusco, che avrebbe alimentato buona parte dell'estetica barocca; quello classicista-romano, che aveva ispirato le auliche soluzioni michelangiolesche.

Ma il filtro controriformista dell'architettura gesuitica conduceva a un ridimensionamento dell'opera, senza eccessi e senza stravaganze. Il Collegio Romano di Giuseppe Valeriano – caposcuola della Compagnia – diveniva l'esempio, per il suo impaginato e particolarmente per la formula degli incassi (di provenienza spagnola: S. Lorenzo all'Escorial) [BÖSEL 1986, pp. 181-211,

ARICÒ 2005, pp. 225-238]; ma lo spirito autonomo del progettista messinese non rinunciava a una soluzione personalizzata proprio nell'oggetto architettonico più prezioso, appunto il portale. Giulio Carlo Argan scriveva nel 1967, a proposito della facciata della chiesa romana di Santa Susanna del 1603: «le colonne fiancheggiano la porta; e questo è veramente il tema derivante dalla facciata, che deve ormai considerarsi un'architettura intorno a una porta» [ARGAN (1967) 1986, p. 27].

La ricomposizione del portale, così come è stata interpretata negli anni Venti del Novecento, ha non soltanto ignorato integralmente la sua lettura filologica, ma ne ha oscurato ogni virtuale significato progettuale, relegandolo in un autentico *cul de sac*.

Per valorizzarne il portato culturale è pertanto indispensabile liberarlo dai "ceppi" cui è stato costretto.

Per tale motivo il programma di ricerca che si intende avviare muove attraverso due differenti approcci metodologici. Quello della mera rilettura filologica, che origina dall'indispensabile rilievo tridimensionale, consentendo di lavorare nel dettaglio del rapporto 1:1, isolando e identificando ciascuno degli elementi lapidei concorrenti a formare la macchina nel suo insieme.

È da rilevare che questo percorso di indagine, se inizialmente aiuterà lo studio storico, successivamente consentirà ricadute operative sia per la complessa opera di rimozione/restauro, sia ancora per il nuovo studio progettuale finalizzato all'eventuale trasferimento di sito.

Il secondo approccio metodologico è indispensabile per studiare il reperto oltre se stesso, vale a dire nei rapporti di relazione concepiti dal progettista per stabilire il protagonismo solista nel coro della partitura generale dell'impaginato architettonico. Da questa disamina, che potrà essere condotta specificamente sulle due acqueforti settecentesche di Filippo Juvarra e Francesco Sicuro [ARICÒ 2013, pp. 57-59], potranno essere identificate le orchestrazioni interrotte, i fili tranciati che hanno generato il reperto. Questa disamina, nell'interpretare/ricostruire il significato più riposto dell'opera, suggerisce le coordinate necessarie e congrue per lo studio della eventuale nuova collocazione.

BIBLIOGRAFIA

ARGAN 1986

Giulio Carlo Argan, *Immagine e persuasione. Saggi sul Barocco*, a cura di Bruno Contardi, Feltrinelli, Milano, «Rettorica e Architettura», pp. 25-29; prima ediz. in *Stil und Überlieferung in der Kunst des Abendlandes-Akten des 21. Internationalen Kongresses für Kunstgeschichte*, Berlino 1967, vol. III, pp. 218-221.

ARICÒ 1995

Nicola Aricò, *Infanzia messinese. Il progetto Botto-Colmayer per la ricostruzione della Studiorum Universitas (1913-1914)*, in A. ROMANO, a cura di, *Immagini della Regia Università di Messina*, Intilla, Messina, pp. 127-148.

ARICÒ BASILE 1998

Nicola Aricò, Fabio Basile, *L'insediamento della Compagnia di Gesù a Messina dal 1547 all'espulsione tanucciana*, «Annali di Storia delle Università italiane», 2, CLUEB, Bologna, pp. 39-72.

ARICÒ 2005

Nicola Aricò, *Libro di Architettura. Da L.B. Alberti ad anonimo gesuita siciliano del tardo secolo XVI*, GBM, Messina.

ARICÒ 2013

Nicola Aricò, *Una città in architettura. Le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Caracol, Palermo.

BÖSEL 1986

Richard Bösel, *Jesuitenarchitektur in Italien 1540-1773*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien.

ROMANO 1992

Andrea Romano, "Primum ac Prototypum Collegium Societatis Iesu" e "Messanense Studium Generale". *L'insegnamento universitario a Messina nel Cinquecento*, in F. GUERELLO, P. SCHIAVONE, a cura di, *La Pedagogia della Compagnia di Gesù*, Il Professore, Messina, pp. 27-70.

VÈNE 2007

Magali Vène, *Bibliographia serliana. Catalogue des éditions imprimées des livres du traité d'architecture de Sebastiano Serlio (1537-181)*, Picard, Paris.

PROGRAMMA DI SPESA

Si ritiene che per svolgere le indagini e le letture più appropriate, come sopra esposte, finalizzate al recupero del Portale, mediante la rimozione della intera macchina lapidea, e alla sua eventuale nuova e più congrua collocazione, siano necessarie le seguenti spese.

Sono state previste alcune voci che meritano minime spiegazioni:

- una spesa per pubblicare gli esiti della ricerca, onde diffondere l'iniziativa culturale promossa dal rettore prof. Navarra, soprattutto in occasione di una presunta inaugurazione;
- una spesa per servizi esterni nel caso in cui si manifestasse necessario il coinvolgimento di figure tecniche cui commissionare attività professionali da remunerare;
- una generica voce di "imprevisti" relativa a quegli oneri fiscali da riconoscere in caso di commissioni esterne all'amministrazione universitaria e a eventuale copertura di imprevisti.

1) Rilievo tridimensionale	€ 3.000
2) Missioni per ricerca bibliografica e d'archivio	€ 600
3) Pubblicazione esiti ricerca	€ 2.000
4) Materiale di consumo	€ 200
5) Servizi esterni	€ 1.200
6) Imprevisti	<u>€ 500</u>
Totale	€ 7.500

Messina 18 VI 2014

Prof. Nicola Aricò

